

Al via il taglio delle nuove pensioni

Critici i sindacati. Chi va a 67 anni con un assegno lordo di 2mila euro al mese ne perde 120 l'anno

È scattata la riduzione dei coefficienti di trasformazione del montante Cgil, Cisl e Uil: rivedere il sistema

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Lieve riduzione della pensione in arrivo per chi si ritira dal lavoro a partire da questo mese: dallo scorso 1 gennaio 2021 è scattata la nuova revisione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo prevista dalla riforma Dini. Ad esempio, chi andrà in pensione a partire da questo mese con almeno 67 anni di età e una pensione lorda di 2.000 euro al mese circa - calcola la Uil - avrà una riduzione dell'assegno di circa 10 euro al mese rispetto a chi è andato in pensione nel 2020 con la stessa età e lo stesso montante contributivo. Il calcolo è fatto sull'ipotesi che si vada a riposo con un sistema di calcolo totalmente contributivo, come in "Opzione donna". Per chi va in pensione col sistema misto (chi aveva meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995) il taglio sarà più ridotto, perché ci sarà una parte della pensione calcolata col retributivo.

«L'attuale meccanismo - afferma il segretario confederale Uil, Domenico Proietti - è penalizzante per i lavoratori e disincentiva la permanenza al lavoro, in netta contrapposizione col principio alla base del contributivo. Rimandando l'accesso alla pensione si

incorre nel pericolo di vedere il proprio montante contributivo calcolato con coefficienti più sfavorevoli». «La revisione automatica dei coefficienti per il calcolo delle pensioni col contributivo - afferma il segretario confederale Cisl, Ignazio Gangola - dovrebbe essere rivista e diventare oggetto di confronto coi sindacati, come prevedeva la legge Dini del 1995».

La revisione dei coefficienti appena scattata è la quinta dall'entrata in vigore della riforma e del contributivo (in ordine, nel 2010, nel 2013, nel 2016 e nel 2019) e resterà in vigore fino a tutto il 2022. La riduzione dei coefficienti, legata agli incrementi della speranza di vita, nel 2020 è stata minore rispetto a quelle passate. Chi va in pensione a 67 anni moltiplicherà il suo montante contributivo per 0,05575 nel 2021 invece che per lo 0,05604 del 2020 per ottenere l'assegno. Chi esce a 65 anni lo moltiplicherà per 0,05220 invece che 0,05245 (era a 0,06136% fino al 2009). Nella logica del contributivo, aumentando l'aspettativa di vita aumenta, a parità di età di uscita, il tempo nel quale si percepisce la pensione e, quindi, si riduce l'importo mensile.

La Uil calcola che con una pensione di 1.500 euro lordi al mese a 67 anni ci sia una perdita annuale di 101 euro con il passaggio da 19.614 euro annui nel 2020 a 19.513 nel 2021. Con una pensione di circa 2.000 lordi al mese la differenza tra chi va in pensione a 67 anni nel 2020 e nel 2021 è di 136 euro, con una pensione di 2.500 euro lordi al mese la differenza annua sempre a 67 anni per l'uscita è di 170 euro. Con un'uscita dal lavoro verso la pensione a un'età più bassa, ad esempio a 62 anni, si perdono quest'anno rispetto all'anno scorso circa 70 euro lordi l'anno per chi ha 1.500 euro al mese di pensione, 94 per chi ha 2.000 euro lordi e 117 per chi ha 2.500 euro lordi circa. ●



Domenico Proietti

